



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 MARZO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 033 del 14.03.19

Al via l'aggiornamento della rete sismica provinciale con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia

E' stato avviato l'aggiornamento della rete sismica provinciale nell'ambito della convenzione stipulata tra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Osservatorio Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La convenzione prevede tra l'altro una stretta collaborazione tra il personale dei due enti che si realizzerà presso gli spazi del costituendo Laboratorio di Geofisica per l'Ambiente e il Territorio dell'ex provincia di Ragusa.

Il Laboratorio ha finalità di ricerca, monitoraggio e sperimentazione su temi di reciproco interesse a cominciare prioritariamente dal monitoraggio geofisico e ambientale finalizzato anche alla caratterizzazione del territorio provinciale ai fini della corretta pianificazione territoriale. Verranno in particolar modo trattate tematiche tecnico-scientifiche inerenti al monitoraggio multi-parametrico ed allo studio multidisciplinare dei fenomeni sismici, geologici e ambientali ricadenti nell'area della provincia di Ragusa. Tali attività prevedono di procedere all'upgrade tecnologico delle stazioni sismiche e di attrezzare le stesse con apparati per la trasmissione dei dati sismici in tempo reale presso la sala di monitoraggio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma e presso il Laboratorio di Ragusa. Questa nuova attività segue una prima fase di sperimentazione di un nuovo sensore sismico da installare in profondità, in fori nel terreno opportunamente realizzati, in modo da eliminare quasi del tutto i disturbi legati all'attività antropica, ai fenomeni atmosferici, alle piante e/o strutture presenti in superficie, Tale sperimentazione è già stata eseguita presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via Di Vittorio. L'upgrade tecnologico e funzionale delle attrezzature di rilevamento è stato realizzato in tre dei cinque siti facenti parte della Rete Sismometrica Provinciale: Acate, Santa Croce Camerina ed Ispica, con l'installazione di attrezzature multi parametriche di ultima generazione, che raggiungono uno standard di elevata qualità per il monitoraggio dei fenomeni sismici ed ambientali e sono inserite nella rete nazionale di sorveglianza sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In particolare è stato installato in ognuna delle stazioni un cosiddetto "*corner reflector*", strumento passivo di telerilevamento satellitare per il monitoraggio di deformazioni del terreno con accuratezza dell'ordine del decimo di millimetro.

(gianni molè)



LA SICILIA

INTESA TRA EX AP E INGV

Rete sismica provinciale avviate le procedure per l'aggiornamento



I tecnici all'opera per attivare le procedure di aggiornamento della rete sismica provinciale. L'azione è frutto dell'intesa tra il Libero consorzio comunale e l'Ingv

LUCIA FAVA

Ragusa più sicura grazie all'aggiornamento della rete sismica provinciale che è stato avviato con la convenzione stipulata tra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Osservatorio Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La convenzione prevede una stretta collaborazione tra il personale dei due enti che si realizzerà presso gli spazi del costituendo Laboratorio di Geofisica per l'Ambiente e il Territorio dell'ex provincia di Ragusa.

Si procederà all'upgrade tecnologico delle stazioni sismiche, che verranno attrezzate con apparati per la trasmissione dei dati sismici in tempo reale presso la sala di

monitoraggio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma e presso il Laboratorio di Ragusa. Questa nuova attività segue una prima fase di sperimentazione di un nuovo sensore sismico già avviato presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via Di Vittorio. L'upgrade tecnologico e funzionale delle attrezzature di rilevamento è stato realizzato in tre dei cinque siti facenti parte della Rete Sismometrica Provinciale: Acate, Santa Croce Camerina ed Ispica, con l'installazione di attrezzature multi parametriche di ultima generazione, che raggiungono uno standard di elevata qualità per il monitoraggio dei fenomeni sismici ed ambientali.



Ragusa - E' stato avviato l'aggiornamento della rete sismica provinciale nell'ambito della convenzione stipulata tra il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e l'Osservatorio Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La convenzione prevede tra l'altro una stretta collaborazione tra il personale dei due enti che si realizzerà presso gli spazi del costituendo Laboratorio di Geofisica per l'Ambiente e il Territorio dell'ex provincia di Ragusa.

Il Laboratorio ha finalità di ricerca, monitoraggio e sperimentazione su temi di reciproco interesse a cominciare prioritariamente dal monitoraggio geofisico e ambientale finalizzato anche alla caratterizzazione del territorio provinciale ai fini della corretta pianificazione territoriale.

Saranno in particolar modo trattate tematiche tecnico-scientifiche inerenti al monitoraggio multi-parametrico ed allo studio multidisciplinare dei fenomeni sismici, geologici e ambientali ricadenti nell'area della provincia di Ragusa. Tali attività prevedono di procedere all'upgrade tecnologico delle stazioni sismiche e di attrezzare le stesse con apparati per la trasmissione dei dati sismici in tempo reale presso la sala di monitoraggio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma e presso il Laboratorio di Ragusa. Questa nuova attività segue una prima fase di sperimentazione di un nuovo sensore sismico da installare in profondità, in fori nel terreno opportunamente realizzati, in modo da eliminare quasi del tutto i disturbi legati all'attività antropica, ai fenomeni atmosferici, alle piante e/o strutture presenti in superficie. Tale sperimentazione è già stata eseguita presso la sede dell'assessorato provinciale Territorio e Ambiente di via Di Vittorio.

L'upgrade tecnologico e funzionale delle attrezzature di rilevamento è stato realizzato in tre dei cinque siti facenti parte della Rete Sismometrica Provinciale: Acate, Santa Croce Camerina ed Ispica, con l'installazione di attrezzature multi parametriche di ultima generazione, che raggiungono uno standard di elevata qualità per il monitoraggio dei fenomeni sismici ed ambientali e sono inserite nella rete nazionale di sorveglianza sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In particolare è stato installato in ognuna delle stazioni un cosiddetto "corner reflector", strumento passivo di telerilevamento satellitare per il monitoraggio di deformazioni del terreno con accuratezza dell'ordine del decimo di millimetro.

LA SICILIA

L'eterna attesa**Ragusa-Catania
nuovo rinvio?
Cassì fiducioso
ma «in campana»****MICHELE BARBAGALLO**

Forse c'è una speranza per il raddoppio della Ragusa - Catania. Il Comune di Ragusa ha saputo che nell'incontro Pre Cipe, in calendario il prossimo 20 marzo, ci saranno anche le pratiche che riguardano il progetto. Certo, non ci sono ancora certezze assolute ma secondo le informazioni assunte dal sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, con un'interlocuzione direttamente con gli ambienti romani, sembra proprio che in scaletta se ne parlerà.

Cassì è fiducioso ma incalza il governo nazionale: "Siamo proprio davanti a un bivio, che può davvero fare luce sulla reale volontà di questo governo di realizzare la Ragusa-Catania. Sappiamo infatti che mercoledì 20 l'opera sarà sul tavolo dei temi da affrontare alla riunione preparatoria del Cipe. A quel punto capiremo se la



L'incontro tra i sindaci interessati dal progetto sulla Rg-Ct tenutosi a Catania tempo fa

Ragusa-Catania verrà confermata al prossimo incontro del Comitato interministeriale per la programmazione economica oppure saremo davanti a una pessima figura del gover-

no, con le rassicurazioni di ben due ministri che perderebbero consistenza".

Il sindaco di Ragusa spiega che si deve proseguire con la battaglia unitaria: "Per questo mi unisco all'appello del sindaco di Catania: è necessario che i Comuni facciano squadra e che a Roma ci si renda definitivamente conto dell'importanza e dell'urgenza dell'opera. Mentre ci si divide sulla Tav, all'altra punta del Paese non solo un intero territorio viene frenato dalle lacune infrastrutturali e dai rimandi, ma migliaia di cittadini percorrono strade non in grado di garantire un livello di sicurezza adeguato. L'attenzione di Ragusa è massima".

Proprio ieri mattina, infatti, il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, era tornato a sollecitare, con una lettera al premier Conte e ai ministri Toni-

nelli e Lezzi, la massima attenzione per il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania ancora oggi impantanato. Pogliese chiede l'immediata convocazione di un tavolo tecnico con i sindaci e una riunione urgente del Cipe per sbloccare l'opera. L'iniziativa, concordata con i primi cittadini del Sud Est, giunge dopo la riunione a Catania con i sindaci di Ragusa, Lentini, Carlentini, Licodia, Francofonte e Chiaramonte, lo scorso 5 marzo, per discutere sul futuro della opera denominata "ragusana", dopo l'ennesimo rinvio del Cipe per l'approvazione definitiva del progetto. "Consideriamo inaccettabile l'atteggiamento del Cipe che ancora oggi ritiene di perseguire con l'istituto del "rinvio" dopo ben 14 anni di iter amministrativo e innumerevoli pareri di approvazione", ha scritto Pogliese.

G.D.S.

Prolungato il trasferimento di alcuni voli da Fontarossa al Pio La Torre di Comiso fino al 19 marzo

Alla Sais i viaggi per l'aeroporto

Parla il direttore generale dell'Ast Fiduccia: «Ci hanno chiesto di gestire un'emergenza e lo abbiamo fatto con grande impegno ed efficienza»

Francesca Cabibbo

COMISO

I lavori nell'aeroporto di Catania procedono speditamente e già da questo pomeriggio potranno atterrare sei aerei ogni ora, anziché quattro. Ma l'emergenza continua fino al 20 marzo e, per questo, si continuerà a spostare a Comiso una parte dei voli programmati su Catania. Su Comiso, sono stati spostati i voli di Ryanair.

Nel pomeriggio di ieri, una riunione operativa a Catania ha riprogrammato gli spostamenti da effettuare a Comiso. I numeri saranno inferiori rispetto ai giorni precedenti. Domenica sono stati programmati 16 voli in arrivo a Comiso e altrettanti in partenza, lunedì 18 marzo i voli saranno 18 e il 19 marzo si scenderà a 11. Non è stato ancora definito se si dovrà prolungare fino a giorno 20.

Nei giorni scorsi, lo scalo di Comiso ha ospitato fino a 24 voli giornalieri. È quanto è accaduto lunedì 11 marzo. Sono stati 15 martedì 12 marzo, 21 nella giornata di mercoledì e 17 ieri. Oggi ci saranno 21 voli. L'11 marzo sono transitati da Comiso 7052 passeggeri, sono stati 4066 martedì e 5700 mercoledì. Il dato di ieri dovrebbe attestarsi su circa 4300-4400 passeggeri. «Il nostro aeroporto – ha detto il presidente di So.A.Co., Silvio Meli – ha superato il test. Un numero così alto di passeggeri ha dimostrato le



Controllo passeggeri. Viaggiatori in fila mentre si preparano all'imbarco (*FOTO CABIBBO*)

nostre effettive possibilità. Ed ha provato che questo aeroporto, a dispetto di ciò che talvolta si è affermato, può reggere un alto volume di traffico. Probabilmente, 10 o 12 voli giornalieri permetterebbero all'aeroporto di funzionare al meglio».

Ma un piccolo scossone si è verificato nella giornata di mercoledì. Il servizio di trasporto dei passeggeri da Catania a Comiso è stato effettuato, per i primi tre giorni, dall'Ast. Ma la Sais Giamporcaro, titolare della concessione di autolinee tra le due città, ha chiesto ed ot-

tenuto di effettuare il servizio. Una riunione si è svolta mercoledì mattina a Palermo, nella sede dell'assessorato alle Infrastrutture. Alla fine, si è deciso che il servizio sarebbe stato svolto dalla Giamporcaro, con le stesse modalità (orari delle corse

**La Sac è soddisfatta
Torrisi: «Fondamentale
la collaborazione con
questo scalo che
per noi è una certezza»**

sulla base dei voli programmati e costo del biglietto fissato a 8 euro) già prefissate dall'Ast. «Ciò che è accaduto ci dispiace – ha detto il direttore generale di Ast, Ugo Andrea Fiduccia – non avevamo chiesto noi di fare questo servizio. Siamo stati chiamati a gestire un'emergenza e lo abbiamo fatto con impegno ed efficienza». «Siamo stati chiamati sabato sera – spiega il coordinatore d'esercizio per Catania, Piero Zappalà – ed in un solo giorno abbiamo organizzato un servizio efficiente e funzionale. Lo abbiamo fatto con abnegazione.

Spiace dover fermare tutto». Sullo sfondo, il racconto di richieste e telefonate incrociate che, nei giorni precedenti, avevano viaggiato in più direzioni, da Comiso, a Catania, a Palermo.

Da ieri il servizio è stato garantito da Sais Giamporcaro. Tutto ha funzionato bene. «Abbiamo dato la nostra disponibilità a garantire il servizio che già svolgiamo in concessione – spiega la presidente di Sais, Samuela Scelfo – C'era stato un difetto di comunicazione. Probabilmente non si sono seguiti i canali ufficiali per far arrivare la richiesta. Ma non avevamo difficoltà a svolgere il servizio».

L'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, che per primo aveva chiesto che venisse garantito un servizio autobus per i passeggeri, commenta: «In questi giorni abbiamo cercato di garantire e mantenere la piena efficienza dei servizi e di limitare al massimo i disagi dei passeggeri. Per questo, si è rivelata fondamentale la collaborazione con l'aeroporto di Comiso, che è, per noi, una costante ed una certezza. Abbiamo cercato di garantire e di rendere agevoli i trasferimenti dei passeggeri a Comiso e, grazie all'AST siamo riusciti a farlo. Da giovedì, il servizio è passato alla ditta Giamporcaro del Gruppo Sais Trasporti, che lo sta gestendo nello stesso modo e con la stessa efficienza, grazie alla sinergia con l'assessorato alle Infrastrutture della Regione». (*FC*)

LA SICILIA

«La corte di Donnafugata è diventato un parcheggio»

“Occorre uno sforzo complessivo per valorizzare e tutelare al meglio il patrimonio di cui per fortuna è dotata la nostra città. Purtroppo le mie denunce dello scorso febbraio in Consiglio comunale avevano un fondamento perché non solo a distanza di settimane non si è risolto nulla ma anzi la situazione è peggiorata. E questo non può stare bene a chi pensa di scommettere sulla crescita economica supportata dal turismo”. Lo dice il consigliere comunale del M5S di Ragusa, Giovanni Gurrieri, dopo avere preso atto che la corte interna al castello di Donnafugata si è trasformata in una sorta di parcheggio.

“L'antico maniero – chiarisce Gurrieri – ha fatto registrare oltre cento-

mila nella scorsa stagione, numeri da record. Questo, però, è il benvenuto che diamo ai visitatori. Non può starci bene. Sembra che su Donnafugata l'attenzione sia venuta meno nelle ultime settimane, come se si fosse staccata la spina. Capisco che siamo ancora al di fuori della stagione turistica. Ma ritengo che una situazione del genere, con auto parcheggiate ovunque nella corte del maniero, non sia affatto giustificabile. E ci fermiamo qui. Perché se dovessimo commentare lo stato in cui il castello versa internamente, per non parlare delle condizioni del giardino, chissà dove arriveremmo”.

M. F.

LA SICILIA

**Buone nuove
per gli insegnanti
fuori sede
del Modicano**

«Tempo pieno per far tornare docenti da fuori»

IL PROVVEDIMENTO. E' una diretta conseguenza dell'incontro avuto a Modica lo scorso anno tra l'assessore Lagalla ed i docenti iblei fuorisede, incontro fortemente voluto dal sindaco Ignazio Abbate.**CONCETTA BONINI**

La Regione stabilisce di potenziare il tempo pieno nella scuola primaria e questo dà al sindaco di Modica Ignazio Abbate l'opportunità di richiamare in città un contingente di docenti fuori sede.

La direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale ha infatti comunicato che il Miur ha assegnato alla Sicilia un contingente di posti da utilizzare per l'ampliamento del tempo pieno per la Scuola Primaria. Il che vuol dire maggiori opportunità di lavoro per i docenti siciliani ed in particolare maggiori probabilità di rientrare per tutti i professori fuori sede che da anni fanno sacrifici a migliaia di chilometri da casa e dagli affetti pur di svolgere il proprio compito. «La comunicazione di oggi – commenta il sindaco Abbate – è una diretta conseguenza dell'incontro avuto a Modica lo scorso anno tra l'assessore Lagalla ed i docenti iblei fuorisede. In quell'occasione l'assessore aveva rassicurato i presenti circa un suo diretto interessamento del problema e così è stato. Coerentemente a ciò che avevamo promesso lo scorso anno, la Giunta ha deliberato il servizio che sarà garantito con un apposito stanziamento per incrementare il servizio di trasporto scolastico e di refezione in previsione dell'aumento delle famiglie che opteranno per il tempo pieno per i loro figli. Nelle prossime settimane partiranno le comunicazioni dagli Istituti Scolastici per sondare l'interesse dei genitori per il tempo pieno. Quindi gli Istituti ci comunicheranno entro la fine di maggio il numero esatto in modo da regolarci per la prossima gara d'appalto per il trasporto e la mensa. L'istituzione del tempo pieno permetterà a tantissimi docenti di tutta la provincia di rientrare in sede dopo anni di sacrifici lontani dagli affetti

e dalla loro casa. Voglio ringraziare ancora una volta l'assessore Lagalla per l'interessamento mostrato a nome delle famiglie degli alunni e dei professori».

Nel frattempo, a proposito di scuole modicane, nella lunga polemica delle scorse settimane relativa all'affitto degli edifici per alcune scuole superiori da parte del Libero consorzio comunale di Ragusa, se ne inserisce un'altra relativa alla sicurezza di questi stessi edifici. Un imprenditore del territorio, infatti, ha scritto all'ex Provincia per sapere come mai, se ci si pone questo genere di problemi, ad esempio per l'Istituto alberghiero di Modica, non si sia dato seguito a un avviso pubblico di manifestazione di interesse pubblicato nel 2015 per la locazione di immobili ad uso scolastico a Modica, a fronte della dichiarazione di inagibilità degli edifici condotti in locazione per alcune scuole a Modica, secondo i requisiti previsti dalla legge, ovvero antisismicità della struttura, ubicazione, sviluppo in orizzontale, classe energetica ad alto risparmio, aperture antipanico, vetri antiinfortunistica, mantenimento della spesa prevista in bilancio. Secondo questa denuncia, ci sarebbero tra quelli attualmente utilizzati «diversi edifici non antisismici, in alcuni casi già dichiarati inagibili, anche con coperture in eternit, attigui alle antenne elettromagnetiche, sebbene esistesse una seria e concreta alternativa volta ad offrire sicurezza agli studenti, circostanza trascurata ed ignorata dalla classe politica ed amministrativa». «In caso – non auspicabile – di calamità o danni, la responsabilità degli organi competenti per l'edilizia scolastica si attenua quando l'ente non ha altre scelte, ma si aggrava e non è scusabile quando l'alternativa di cui si ha consapevolezza esiste ma è stata irragionevolmente scartata».

LA SICILIA

Il Consiglio comunale ricorda il povero Tusa «Un grande amico che si spese per noi»

Anche il Consiglio comunale di Modica, nella seduta di martedì, ha reso omaggio all'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Tusa, tragicamente scomparso nell'incidente aereo di domenica in Etiopia. Un momento di silenzio e qualche breve discorso hanno rappresentato un modo per 'salutare' l'archeologo di fama internazionale che tante volte era stato a Modica - prima da professionista, poi da esponente del governo regionale - e che era nel cuore di tutti, ben oltre le appartenenze politiche.

"Uno stimato archeologo, un ottimo assessore alla Cultura, sempre molto vicino a Modica, per la quale si è speso molto in diverse iniziative. L'ultima volta ci eravamo visti 15 giorni fa in occasione Tourisma a Firenze. Anche in quell'occasione non aveva risparmiato parole di grande elogio per il nostro territorio": così lo ha ricordato il sindaco Ignazio Abate.

"Di lui anche noi consiglieri, ma soprattutto la città di Modica - ha detto il consigliere di maggioranza Alessio Ruffino - conosciamo il grande affetto e le parole di apprezzamento che di volta in volta rivolgeva alla nostra città. Il suo entusiasmo e la sua innata passione per ciò che era bello e che ancora era da scoprire intendendo l'archeologia come missione di pace tra i popoli. Le sue visite continue e gli inviti che riceveva faceva di Sebastiano Tusa un ospite di gradevole presenza a Modica: la presentazione del suo libro 'Sicilia archeologica' (presente anche il nostro assessore alla Cultura), la mostra fotografica di Luigi Nifosì 'La Sicilia mai vista' che inaugurerò e che si adoperò per portarla in altre città siciliane e per ultimo qualche tempo addietro, fine 2018, il suo impegno per il Parco archeologico di Cava d'Ispica sul quale tanto si spese fino a presiedere l'inizio dei lavori

con lo stanziamento regionale dei fondi. Insomma oltre che un grande studioso e un politico della nostra Sicilia, Modica si ritrova senza un genio del nostro tempo e un politico sempre attento a questa parte dell'isola. Reputo quindi che ne valga quindi veramente la pena ricordare il prof. Sebastiano Tusa e tutte le altre vittime del disastro aereo con un minuto di silenzio così da poter esprimere in questo consiglio comu-



SEBASTIANO TUSA IN CITTÀ NEI MESI SCORSI

In aula. L'elogio del sindaco e del consigliere Ruffino

nale la nostra vicinanza ai familiari".

Anche il direttore del Museo civico di Modica, Giovanni Di Stefano, aveva già voluto ricordarlo: «Perdiamo un amico sincero e uno studioso di grande valore, che con spirito di servizio e generosità aveva accettato l'incarico di assessore regionale. Sebastiano è stato un protagonista della scienza archeologica, come insigne preistorico di stampo evoluzionista, con risultati di ricerca per la preistoria del Mediterraneo indelebili nella storia degli studi".

C. B.

LA SICILIA

Il mercato torna nel ciclone Inchiesta sulle carte «sparite»

E intanto il Tar bocchia la sospensiva chiesta dai sei richiedenti

GIUSEPPE LA LOTA

La Procura di Ragusa ha aperto un'inchiesta sulla vicenda dei 6 box del mercato ortofrutticolo di Vittoria di cui erano «sparite le carte». Per questa storia 5 dipendenti del Comune, fra cui dirigenti e funzionari con qualifiche apicali, risultano indagati dalla Procura avendo ricevuto da tempo avvisi di garanzia. Ieri di buon mattino personale della Squadra mobile di Ragusa e del Commissariato di Vittoria, supportati dalla Scientifica, sono andati a prelevare atti relativi ai 6 box negli uffici della Direzione mercato che si trova all'interno dell'area mercatale.

Si tratta dei 6 box di cui tanto si è parlato dai tempi dell'amministrazione guidata da Giuseppe Nicosia prima e da Giovanni Moscato dopo. Per intenderci, i box per i quali erano stati preparati i bandi per l'assegnazione, poi ritirati a causa delle note ingerenze e pressioni esterne, divenute oggetto di denunce e polemiche durante l'ultima campagna elettorale del 2016. Adesso il procuratore Fabio D'Anna ha deciso di avviare un'indagine specifica sulle modalità d'assegnazione dei 6 box «incriminati» e ha delegato la Polizia di Stato a prelevare i fascicoli che saranno oggetto di ulteriori e approfondite indagini.

L'inchiesta è scattata in seguito a un comizio estivo di Cesare Campail-



IL MERCATO DI FANELLO FINISCE DI NUOVO NEL CICLONE

la, di Sorigi Vittoria, che aveva sollevato dubbi sul bando dei 6 box prima avviato e poi ritirato. Il caso è ritornato sotto i riflettori anche in seguito alla polemica scoppiata a Vittoria dopo la nota trasmissione Unomattina, su Rai 1, ospiti in studio il commissario straordinario Filippo Dispenza e il giornalista Paolo Borrometi. Ripren-

dendo un paragrafo della relazione prefettizia che ha dato il là allo scioglimento del Consiglio comunale, il commissario Dispenza confermò al conduttore Franco Di Mare che negli ultimi 40 anni l'assegnazione dei box al mercato di Vittoria avveniva con la compiacenza delle famiglie mafiose. Sempre riguardo ai 6 box finiti nel

mirino della Procura, ieri è giunta la risposta del Tar di Catania in merito al ricorso fatto dai 6 concessionari che avevano richiesto l'annullamento delle procedure per l'assegnazione. La Terza Sezione del Tar ha ritenuto non vi siano gli elementi per concedere la sospensiva degli atti. I 6 concessionari che volevano la sospensiva, comunque, potranno partecipare al bando per l'assegnazione dei 74 box il cui bando scadrà a fine marzo in virtù della proroga concessa dalla Commissione prefettizia.

“La decisione del Tar – commenta il commissario Dispenza – appone un ulteriore sigillo di legittimità alla nostra azione amministrativa. Sul mercato ortofrutticolo abbiamo adottato la massima trasparenza, stipulando un protocollo di azione con l'Anac, che con il suo presidente, Raffaele Cantone, ha svolto un'attività di vigilanza preventiva, volta a supportare il Comune nella predisposizione degli atti di gara e a monitorare lo svolgimento dell'intera procedura. A seguito della stipula del protocollo, la Commissione ha trasmesso all'Anac, prima della loro adozione, la determina a contrarre, il bando di gara e il contratto di concessione. Il nostro intento è di garantire una procedura limpida e rispettosa delle norme, al fine di tutelare le tante persone perbene che operano all'interno del mercato”.

G.D.S.

Il patto con il ministro dell'Agricoltura Centinaio

Modica, cioccolato Igp tra le eccellenze d'Italia

Il direttore del Consorzio Scivoletto ha presentato il contrassegno di qualità

MODICA

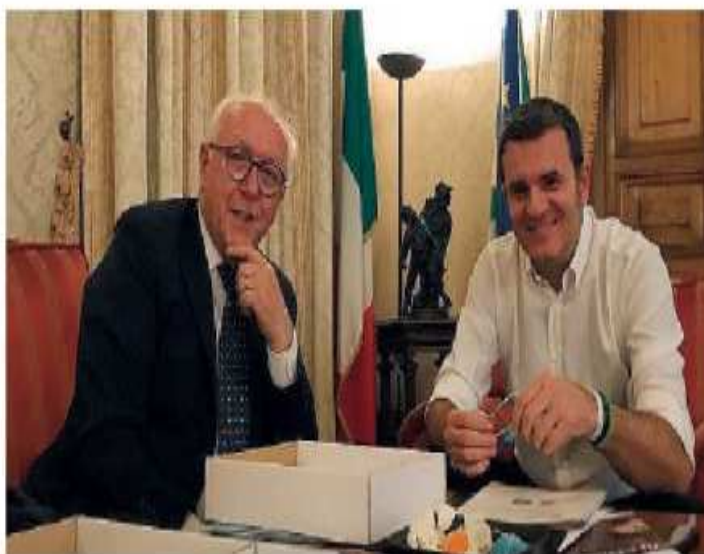
Promuovere il cioccolato di Modica, fresco di Igp, unitamente al Governo nazionale evitando contraffazioni. Questo l'accordo raggiunto martedì scorso a Roma dal direttore del Consorzio del cioccolato, Nino Scivoletto, e dal ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio nell'intento di individuare e definire una strategia di promozione del prodotto alla vigilia dell'immissione in commercio con il marchio Igp riconosciuto nell'ottobre dello scorso anno dall'Unione europea. «Abbiamo illustrato al ministro la procedura che il Consorzio, in collaborazione con Csq, il Poligrafico dello Stato e grazie all'iniziativa assunta da "Qualivita", utilizzerà per combattere sul nascere la contraffazione ed assicurare la tracciabilità del prodotto

– spiega Scivoletto – è stata affidata al contrassegno prodotto dal Poligrafico e Zecca dello Stato, la garanzia di autenticità e di qualità del cioccolato di Modica Igp. L'app "Trust Your Food", disponibile sugli Store Apple e Google e che permetterà di accedere ad una molteplicità di informazioni di tracciabilità e di prodotto, è stato concordato che sarà presentata dal

ministro in occasione di tutte le manifestazioni e le fiere di settore a partire da Vinitaly, Cibus e Tutto Food».

Modica si accinge ad essere protagonista di una grande campagna promozionale che porterà il cioccolato di Modica in tutto il mondo. Ciò grazie alla decisione del ministro Centinaio di inserire il cioccolato di Modica fra i quattro prodotti italiani che saranno

utilizzati dal ministero e dal Governo per promuovere le eccellenze enogastronomiche italiane in tutte le occasioni istituzionali anche all'estero. Il direttore Scivoletto, nell'incontro romano, è stato informato dell'intenzione del ministro Centinaio di convocare a Modica, riconosciuta come capitale europea del cioccolato, gli Stati generali del cioccolato italiano. «Sarà un'iniziativa che dovrà corrispondere alla esigenza di valorizzazione, sulla base del modello Modica, le altre specialità del cioccolato artigianale italiano a cominciare dal gianduiotto di Torino, attraverso il sistema di certificazione europeo delle denominazioni e indicazioni geografiche protette – conclude Scivoletto –. Abbiamo invitato il ministro Centinaio ad istituire la rete dei Musei del cibo con l'obiettivo di valorizzare i prodotti di qualità, le diverse storie dei territori, le tradizioni locali, il patrimonio immateriale ed i beni culturali». (*PID*)



Consorzio. Il direttore Nino Scivoletto con il ministro Gian Marco Centinaio

G.D.S.

L'intesa tra il Comune e Giardina

Pozzallo, archivio storico donato alla biblioteca

Firmato il comodato,
documenti e libri
andranno a Villa Tedeschi

POZZALLO

Una donazione che arricchirà non solo il patrimonio librario del Comune di Pozzallo ma che permetterà di conoscere ancora meglio la storia della città.

È stato firmato, nei giorni scorsi, il contratto di comodato d'uso a titolo gratuito fra il Comune di Pozzallo e Nicola Giardina, che risulta essere il proprietario di un insieme di atti, testi storici e do-

cumenti e testimonianze della storia amministrativa e sociale di Pozzallo. Tutto il materiale è raccolto in un archivio e catalogato per temi con una destinazione unitaria. Il comodato non ha un preciso periodo temporale di durata. «È precisa volontà del signor Giardina mettere l'intero materiale documentale a disposizione dell'amministrazione comunale pozzallese affinché sia organizzato un idoneo spazio per la sua conservazione e consultazione nei locali della Biblioteca comunale di Villa Tedeschi e si possa dare vita ad un archivio storico

della città – ha spiegato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna – si tratta di un vero e proprio archivio documentale, comprendente testi, documenti originali e di varie epoche, riguardanti il territorio del Comune e la sua storia. Con l'ausilio di questi testi, opportunamente catalogati, ricercatori e studiosi potranno riscrivere la storia della città, completandola anche in quei periodi di cui non si hanno molte notizie».

Il materiale verrà affidato al Comune, ed in particolare alla Biblioteca, dopo aver sottoscritto un dettagliato verbale di conse-

gna contenente l'inventario delle opere consegnate e che sarà predisposto congiuntamente. «È un gesto esemplare quello compiuto – ha aggiunto il sindaco – che contribuisce ad approfondire le radici della nostra città».

In cantiere anche diverse iniziative. «Contiamo di presentare il lavoro di Nicola Giardina – ha concluso Ammatuna – in occasione delle iniziative in programma nell'ambito dei festeggiamenti per il centonovesimo anniversario della fondazione del Comune di Pozzallo, che ricade proprio quest'anno». (*PID*)



QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Ex province: passo avanti per evitare il dissesto degli enti. Gli assessori Grasso e Lagalla tranquillizzano i commissari

Gli assessori regionali alle Autonomie locali e alla Pubblica Istruzione Bernadette Grasso e Roberto Lagalla hanno tranquillizzato i commissari straordinari delle ex province siciliane sulle difficoltà finanziarie degli enti che non sono riusciti ad approvare i bilanci preventivi 2018 - 2020 (a eccezione di Agrigento e Trapani).

Dopo un confronto con il governo nazionale, l'assessore Grasso ha annunciato che verrà inserito in un decreto legge un emendamento per consentire agli enti di chiudere i bilanci dell'anno scorso su base annuale e che verranno previste risorse necessarie per colmare lo squilibrio finanziario.

L'assessore Lagalla ha annunciato finanziamenti per l'edilizia scolastica.



Ex Province, Villarosa: “De Luca fa campagna elettorale sulle spalle dei cittadini”

«Il sindaco De Luca smetta di farsi campagna elettorale per le europee sulle spalle dei cittadini». A dirlo è il deputato messinese 5Stelle Alessio Villarosa che risponde così dalla sua pagina Facebook alle affermazioni del sindaco dopo l'ultimo incontro romano sulle ex Province.

De Luca comunicando il nulla di fatto con cui si è concluso l'incontro al Ministero degli affari regionali con il Ministro e il sottosegretario agli interni Stefano Candiani, aveva commentato che il risultato negativo era stato causato anche dall'assenza del sottosegretario dell'economia Alessio Villarosa.

Villarosa però non ci sta e ha risposto a suon di post Facebook rispondendo al mittente ogni accusa. «È la seconda volta che Cateno De Luca irrompe, con il suo ormai noto “stile”, sul nostro lavoro per le province sostenendo tesi che non hanno né capo né coda».

Villarosa pubblica l'elenco dei convocati alla riunione di ieri, per dimostrare che il suo nome non era tra coloro i quali avrebbero dovuto partecipare all'incontro. E sottolinea che invece De Luca nel suo commento aveva pensato bene di non pubblicare integralmente il documento.

«Come potete facilmente leggere il mio nome non era tra i convocati, quindi come possa essere saltato l'accordo per la mia sola assenza credo forse uno dei segreti di Fatima. Nonostante tutto la mia struttura era presente proprio per raccogliere tutte le soluzioni presentate a quel tavolo. A quanto pare però l'unica soluzione affrontata ieri è quella che, insieme al vicepresidente Armao, stiamo già portando avanti da tempo e che tutti i soggetti interessati conoscono già».

Nel suo ultimo affondo, Villarosa torna sulle imminenti elezioni europee: «Mi dispiace ma non posso più accettare strumentalizzazioni su un tema così importante soprattutto da chi pensa solo a farsi campagna elettorale».

G.D.S.

Regione. L'Aran: scelta che stupisce, stiamo trattando

Dirigenti verso lo sciopero «Vogliamo le promozioni»

I 1.500 direttori mercoledì incrociano le braccia

Giacinto Pipitone**PALERMO**

I dirigenti della Regione si fermano. Per la prima volta, mercoledì, i circa 1.500 direttori di terza fascia sciopereranno e marceranno sotto Palazzo d'Orleans. Chiedono il rinnovo del contratto con il passaggio alla seconda fascia e contestano la proposta fatta dal governo e dall'Aran.

Sono falliti tutti i tentativi di mediazione e così lo sciopero deciso un mese fa non è stato revocato, come invece in molti si attendevano.

La tensione nella dirigenza è salita dopo il rinnovo del contratto ai dipendenti del comparto (previsti aumenti medi compresi fra gli 80 e i 120 euro al mese). A quel punto i sindacati hanno chiesto una accelerazione delle trattative anche per i dirigenti. Ma questa accelerazione non c'è stata.

Di più, la proposta di rinnovo presentata dall'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego su input del governo è stata respinta da quasi tutte le sigle sindacali, in particolare dagli autonomi - Cobas, Sadi, Siad e Dirsi - e dall'Ugl.

«Fino all'ultimo - commenta Fabrizio Masi del Cobas - abbiamo atteso che arrivasse un segnale dal governo e dall'Aran. Ma non c'è stato alcun gesto che lasciasse intendere la volontà di ricomporre la frattura». In realtà l'Aran ha convocato per ben due volte i sindacati dopo la prima proclamazione dello sciopero: «Ma la proposta che ci è stata fatta è irricevibile. Ci viene chiesto di accettare aumenti medi di 209 euro lordi al mese senza arretrati malgrado il contratto non venga rinnovato da ben 14 anni» rileva ancora Masi.

Nei primi due incontri all'Aran,

secondo i sindacati che hanno proclamato lo sciopero, è stata illustrata solo la bozza dei primi 13 articoli del contratto mentre nulla sarebbe stato detto sulle altre norme, che riguardano la pesatura degli incarichi dirigenziali (quindi i compensi legati al risultato) e il sistema per la loro attribuzione.

Infine, la partita si gioca molto anche su una richiesta che sta maturando da tempo: i sindacati vorrebbero «il passaggio di tutti i dirigenti dalla terza alla seconda fascia». Quest'ultima, pur prevista da tempo, è sempre rimasta vuota perché non sono mai state dettate le regole per assegnare gli incarichi di seconda fascia.

Ma sono richieste che vanno oltre il budget di 10 milioni messo a disposizione dell'Aran dal governo per la trattativa. In più, soprattutto dal punto di vista politico le richieste della dirigenza hanno un peso enorme perché riguardano una delle ca-

tegorie meglio retribuite alla Regione e perché incidono soprattutto sull'attribuzione degli incarichi, dei poteri collegati e dei target di risultato da raggiungere (che legittimano poi le retribuzioni aggiuntive).

Proprio per il grande peso specifico che la trattativa sta assumendo, l'Aran nei giorni scorsi ha chiesto al governo di integrare la direttiva. Si tratta dell'atto che delimita i margini di trattativa. «Mi stupisce la conferma dello sciopero da parte dei sindacati - spiega Accursio Gallo, commissario dell'Aran - perché erano stati tempestivamente convocati e informati della richiesta di integrazione delle direttive governative. Proclamare uno sciopero nel pieno di una trattativa non mi sembra il modo migliore per iniziare a discutere».

Resta da verificare quanti dei 1.500 dirigenti della Regione incroceranno realmente le braccia. È, questa, una scommessa anche per i sindacati che hanno proclamato lo sciopero e che fino all'ultimo hanno sperato di una mossa del governo che portasse a una revoca della protesta.

LA SICILIA

Voto di scambio: nei guai anche Cuffaro, Cordaro e Aricò

A TERMINI 96 INDAGATI. Il filone "legghista" di estende. Le nuove accuse all'ex governatore, all'assessore e al deputato Ars

MARIO BARRESI

CATANIA. Ci sono anche un ex governatore (l'onnipresente Totò Cuffaro), oltre a un assessore regionale (Toto Cordaro, che è anche deputato degli Autonomisti e popolari), un deputato all'Ars (Alessandro Aricò, capogruppo di Di-venteràBellissima) e uno alla Camera (Alessandro Pagano), ex coordinatore regionale della Lega come Angelo Attaguile, anch'esso coinvolto. Ma ci sono anche il candidato (non eletto) del Pd alle Regionali, Giuseppe Ferrarello; il sindaco di Termini Imerese, Francesco Giunta, sostenuto da uno schieramento di centrodestra. Tutti assieme trasversalmente, in un'inchiesta della Procura di Termini per far luce su un sistema diffuso di scambio di voti, favoritismi e promesse di posti di lavoro, messo in piedi per condizionare due competizioni elettorali nel 2017: le Regionali del 2017 e le Comunali a Termini. Con la firma del sostituto procuratore Annadomenica Fallucci sono stati notificati 96 avvisi di conclusione indagini.

L'indagine partì due anni fa sul caso del "Caputo sba-

gliato". Ovvero dalla candidatura nella lista della Lega di Mario Caputo, fratello dell'ex deputato regionale ed ex sindaco di Monreale Salvino (entrambi fra gli indagati), che non poteva essere candidato per una condanna per abuso d'ufficio. Al suo posto era stato presentato il fratello ma in campagna elettorale sarebbe stato utilizzato un espediente (il nome di Mario Caputo era accompagnato dalla specificazione «detto Salvino») che avrebbe, secondo il pm, manipolato la volontà degli elettori. Di questa ipotesi di reato rispondono sia i fratelli Caputo sia i legghisti Pagano e Attaguile.

Ma l'upgrade dell'inchiesta, come emerge dalle 34 pagine dell'avviso del pm, riguarda le ultime Regionali. E qui spuntano le accuse per Cuffaro. L'ex governatore (al quale si contesta la «recidiva reiterata e specifica»), che nel 2015 ha finito di scontare una condanna a sette anni per favoreggiamento alla mafia, è indagato per corruzione elettorale in concorso con Filippo Maria Tripoli perché «per ottenere il voto elettorale a vantaggio» del candidato all'Ars, entrambi «promettevano a Amodeo Giuseppe e

Amodeo Antonino, che accettavano la promessa», l'assunzione del primo all'Ars; «assunzione che, in effetti, avveniva il 3.4.2018, quando Amodeo Giuseppe stipulava un contratto con il gruppo parlamentare del partito "Popolari ed Autonomisti"».

Ad Aricò, si legge nell'avviso, viene contestato di avere promesso in cambio dei voti un'assunzione a Michele Galioto per il figlio Marcello in un centro clinico ("Salus") come tirocinante con un compenso di 500 euro al mese. L'assessore regionale è coinvolto in questo modo: «Patanella Vito prometteva a Giunta Francesco, per garantirgli il successo elettorale, un posto di lavoro come corriere, per il tramite di Cordaro Salvatore, detto Toto; Giunta Francesco decideva di far assumere un elettore a piacimento di Rio Agostino, in cambio dell'appoggio elettorale di quest'ultimo; inoltre, Cordaro Salvatore sia prima che dopo l'elezione di Giunta Francesco, più volte assicurava a Rio Agostino». Per il candidato dem Ferrarello si parla di schede sparite e taroccate in un seggio elettorale.

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

«Sac ai privati entro l'anno ma perplesso sui 90 giorni»

TONY ZERMO

CATANIA. Forse finalmente - e lo diciamo anche perché è una battaglia di questo giornale - gli aeroporti siciliani stanno per imboccare la strada della privatizzazione. E naturalmente chi ha una visione diversa o chi ha rendite di posizione da difendere si schiera contro. Qual è la novità? La dice il sottosegretario Vincenzo Santangelo (M5S) apertamente contrario: «Il governo regionale ha dato il via libera ad una privatizzazione selvaggia senza discuterne con il governo nazionale e neanche con il territorio, portando avanti l'idea di Vito Riggio, ex presidente dell'Enac. In sostanza con l'articolo 8 di uno dei collegati alla Finanziaria, pur senza citare esplicitamente gli aeroporti siciliani, si organizza un ben nascosto groviglio di norme per imporre ai Comuni e alle Città metropolitane di dismettere il loro pacchetto azionario nelle società di gestione entro 90 giorni, prevedendo sanzioni per le amministrazioni inadempienti».

Il sottosegretario dimentica di dire - così come il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il deputato regionale Claudio Fava, anche loro contrari - che alcuni aeroporti siciliani come Comiso e Trapani sono in deficit cronico e sopravvivono con gli stanziamenti del governo regionale e che le Camere di commercio, socie degli aeroporti, hanno le casse vuote e non possono pagare nemmeno le pensioni, mentre incassando il denaro di una congrua vendita delle società di gestione degli aeroporti avrebbero margini per intraprendere iniziative a favore del territorio.

Abbiamo chiesto al presidente della Camera di commercio del Sud-Est Catania-Siracusa-Ragusa, Pietro Agen, qual è il suo orientamento, avendo in mano la maggioranza azionaria della Sac di Fontanarossa. «Innanzitutto

to - dice - bisognerebbe chiarire una cosa. Con il presidente Musumeci ci siamo sentiti più volte e sono assolutamente d'accordo con lui sulle privatizzazioni. Io dico a tutti cosa ha fatto l'aeroporto di Roma che si è privatizzato: prima era una vergogna, ora ha vinto il concorso di miglior aeroporto d'Europa».

«Quindi - dice Agen - io sono assolutamente per la privatizzazione. Sulla regola dei 90 giorni sono perplesso. Qual è l'organismo a cui fa riferimento la Regione? Non ha incluso la Camera di commercio in quell'organismo. E visto e considerato che la Camera di Commercio nel mio caso ha il 62% dell'aeroporto di Catania e indirettamente il 65% di quello di Comiso si sfonda una porta aperta. Quindi la cosa non ci riguarda, perché vogliamo privatizzare, ma una vendita in 90 giorni non si può fare. A meno che con i 90 giorni non si intenda l'avvio delle procedure di privatizzazione. Noi abbiamo già deliberato di privatizzare la gestione di Fontanarossa come Camera di commercio perché tutti i soci per due volte in assemblea si sono dichiarati favorevoli». Però ci sarebbe un particolare. «C'è un precedente divieto alle Province di cedere le proprie quote. Allora, se così fosse vero, la Regione avrebbe fatto bene perché altrimenti sarebbe successo che noi avremmo venduto il 60% delle quote di Catania, mentre Provincia e Città metropolitana non avrebbero potuto vendere la loro quota e sarebbero rimaste con le loro quote senza più valore. Perché, parliamoci chiaro, se vendo il 60% e incasso un miliardo di euro, quel che rimane non vale di certo più quanto valeva prima. Chi ha il

60% che interesse avrebbe a comprare altre quote? Tra l'altro c'è da dire qualcosa che nessuno ha mai detto. Due dei soci, la Provincia di Siracusa e l'Asi di Catania, oltre al Comune di Catania, che ha però solo l'1,60%, sono obbligate a vendere perché due sono in default e l'altra è in liquidazione. Io ho sollevato la questione dicendo che se vogliono vendere queste quote le compriamo noi, ma non mi pare corretto e quindi ho pregato di accelerare noi stessi la vendita per non mettere in imbarazzo quelli che io considero colleghi e che si troverebbero in mano quote che non varrebbero niente».

Se Catania è disposta a vendere, Palermo pare di no. Orlando, che ha la maggioranza della società di gestione dell'aeroporto, si dice contrario alla privatizzazione. «Forse - è la risposta di Agen - l'ha detto a proposito della vendita in 90 giorni, ma anche lui è d'accordo sulla privatizzazione. Quello che è sbagliato non è il progetto di vendita, su cui siamo d'accordo, ma il tempo stabilito dei 90 giorni. Un aeroporto non è un sacco di patate che si vende al mercato. Ci vuole tempo. Con Nico Torrisi ci lavoriamo da sette mesi e abbiamo incontrato otto dei nove istituti bancari più grandi del mondo, l'ultimo incontro l'ha avuto Nico con il gruppo Rothschild. Abbiamo incontrato anche Deutsche Bank, Credit Agricole, Mediobanca. Questo è un lavoro propedeutico. Ora in tempi brevi andremo a scegliere l'advisor che si prenderà il tempo che ci vuole. Una volta scelto l'advisor, si tratta solo di aspettare i tempi tecnici. Ma si privatizzerà di sicuro, magari entro l'anno».

LA SICILIA

Scambio d'accuse fra il governatore e il ministro M5S**Frana sulla Statale 640 e commissario Musumeci-Toninelli, è scontro totale****GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Ormai è guerra totale fra la Regione e il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli. L'ultimo fronte lo apre Nello Musumeci: «La frana tra Porto Empedocle e Agrigento è l'esempio evidente di come chi dovrebbe vigilare sulle strade statali non lo sa fare. Il Governo nazionale se ne faccia una ragione!». Così il governatore, rilanciando in una nota stampa l'erosione costiera (un movimento lungo 15 chilometri, documentato con un drone da MareAmico) che minaccia la stabilità della Statale 640. «Nonostante la competenza sia di altri enti - sottolinea la nota - la Regione è pronta a intervenire per trovare una soluzione. Lunedì 18 marzo, il governatore, nella qualità di commissario di governo contro il dissesto idrogeologico, ha convocato d'urgenza un Tavolo tecnico per individuare le contromisure». «Dall'Anas, che ha competenza su questa strada - precisa Musumeci - abbiamo ricevuto una nota

soltanto il 20 febbraio scorso: si tratta di un monitoraggio condotto dal 2008 fino al 2017 e che ha messo in evidenza l'esistenza di una falesia che sta arretrando ogni anno di due metri. Né alcuna segnalazione era mai arrivata, prima, dalle amministrazioni di Agrigento e di Porto Empedocle: è evidente che c'è stata una scarsa attenzione da parte di chi sul territorio è direttamente coinvolto».

Il Mit replica: «Dispiace vedere come il presidente Musumeci non ricordi o faccia finta di non ricordare e quindi finisca per rappresentare un quadro non veritiero dei fatti. Sostiene di aver ricevuto soltanto il 20 febbraio scorso una segnalazione da Anas sul fenomeno di erosione costiera in corso che riguarda la stabilità della 640. Peccato che Musumeci forse non sia a conoscenza di quello che arriva ai suoi uffici, visto che Anas aveva già trasmesso quattro note precedenti, da febbraio 2017 a ottobre 2018». Il ministero smentisce la Regione con un elenco di atti di Anas: un vertice in Pre-

fettura ad Agrigento, una relazione tecnica di 30 pagine, un «costante monitoraggio» da settembre 2017 a febbraio 2019, più un altro report finale.

Intanto Giancarlo Cancellieri, leader siciliano del M5S, su Facebook, parla di «bugie di Musumeci» sulla nomina del commissario per le strade provinciali nell'Isola: «Il ministro Toninelli non ha mai detto che sarebbe stato scelto il governatore, ma che avrebbe concordato con lui un nome per coadiuvare la Regione». Il vicepresidente dell'Ars legge anche gli sms scambiati con il governatore (rivelati, nell'edizione di mercoledì 13, da *La Sicilia*, assieme ai nomi dei tre aspiranti commissari sul tavolo del Mit: Antonino Bardaro, Mauro Scaccianoce e Filippo Nasca). «Gli avevo chiesto, su mandato del ministro, di discutere insieme la proposta dei nomi». La risposta, proprio come raccontato dal nostro giornale, è stata secca: «Il commissario non può che essere il presidente della Regione, non abbiamo nulla da discutere».

LA SICILIA

EDILIZIA. Oggi sciopero generale per chiedere lo sblocco dei 600 cantieri segnalati. Previsto incontro col premier Conte

Oggi in piazza costruttori e operai

L'Ance. Buia: «Metteremo nastri gialli su ogni opera, anche buche e siti pericolanti»

PAOLO RUBINO

ROMA. «Le preoccupazioni e i temi sono esattamente gli stessi, identici»: i costruttori saranno così idealmente al fianco dei sindacati oggi in piazza a Roma. E ieri, alla vigilia degli incontri di oggi con il premier Giuseppe Conte sullo sblocca-cantieri, avvertono che «l'Italia non può aspettare», che «non sono più disponibili ad attendere»: il presidente dell'Ance, Gabriele Buia (nella foto), sottolinea così che ora servono «misure concrete, innovative, rapide, un cambiamento radicale» e - intervistato dall'Ansa - avverte che «il prossimo passo sarà la mobilitazione generale con il metodo dei nastri gialli». Chilometri di nastro biodegradabile, lo slogan "blocca-degrado", per circondare di giallo i cantieri bloccati ma anche, per esempio, grandi buche per le strade di Roma, il cornicione pericolante di una scuola, un edificio abbandonato da riqualificare: è il segnale d'allarme che l'intera filiera delle costruzioni (dall'Ance alle imprese del legno, del vetro, delle ceramiche) si prepara a lanciare contro «opere ferme e degrado, un declino da arrestare».

Oggi lo sciopero generale e la manifestazione a Roma di tutto il comparto delle costruzioni, con i sindacati di settore ed i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Mentre il premier Giuseppe Conte, come ha scritto su Twitter, con «in via di definizione gli ultimi dettagli sul decreto sblocca-cantieri» ha convocato «Regioni, enti

locali, parti sociali e l'Ance».

I costruttori saranno «con il cuore» in piazza con sindacati e lavoratori del settore? «Assolutamente sì», risponde il presidente dell'Ance. «Il tema non è solo quello dell'occupazione e della crescita del settore, e non c'è campanilismo. La preoccupazione è anche per il sistema Paese. Parliamo di un bene sociale, della collettività. È un problema di tutti. Siamo molto vicini al sindacato perché esprime le stesse preoccupazioni che abbiamo espresso noi da più di un anno». I



sindacati saranno ancora sul palco di piazza del Popolo quando i costruttori andranno a Palazzo Chigi, «con spirito costruttivo, come sempre» dice Buia. Che avverte: è il momento di «decisioni concrete» perché «gli incontri che abbiamo fatto tempo fa, anche con Matteo Salvini e Luigi Di Maio, allargati, con al tavolo di tutto e di più, non hanno portato a niente: solo argomenti generici, nessun ritorno concreto, non c'è stata una sintesi, nessuna risposta».

Servono «tavoli ristretti, immedia-

tamente operativi». Dopo aver fatto «proposte a 360 gradi», i costruttori si aspettano «con fiducia di poter cominciare da domani un percorso concreto e veloce. Non abbiamo più tempo, non siamo più disposti ad aspettare. Non siamo disponibili ad assistere a questo declino continuo, per i nostri figli, per le prossime generazioni. Su questo non si transige».

Intanto, prosegue l'iniziativa lanciata dall'Ance con il sito «sblocca-cantieri»: «Sono gli stessi cittadini che denunciano opere ferme e degrado, l'abbandono del territorio: controlliamo quelle denunce e poi le pubblichiamo. Siamo a 600 opere, valgono 53 mld», ed «ogni miliardo vuol dire 15mila posti di lavoro».

Sicilia, flop dei "Patti": speso il 2% dei 2 miliardi

PALERMO. Il Patto per la Sicilia, siglato in pompa magna ad Agrigento il 10 settembre 2016 fra Rosario Crocetta e Matteo Renzi, è sostanzialmente bloccato. Delle somme previste in quell'intesa è stato speso al 31 ottobre 2018 appena il 2%, i quattro patti (quello regionale e i tre delle città metropolitane) ammontano a quasi due miliardi di euro, ma i pagamenti monitorati sono appena 65,8 milioni. Lo denuncia il Centro studi Pio La Torre in un'indagine dell'economista Franco Garufi. «Il portale Open

Coesione al 13 marzo scorso chiariva che nel patto per la Sicilia, su 917,5 milioni di dotazione a carico del Fsc (Fondo sviluppo coesione) e a fronte di 648 progetti monitorati sono maturati pagamenti per appena 54,8 milioni di euro. Nessun progetto risulta concluso, il 5% non è stato avviato, il 92% in corso». Tra il 2018 e il marzo 2019 la giunta regionale è intervenuta con ben 20 delibere di modifica dei progetti previsti dall'allegato B dell'intesa; ciononostante la spesa è rimasta sostanzialmente ferma al palo.

Il patto per lo sviluppo di Palermo, con una dotazione finanziaria di 356 milioni ha effettuato pagamenti per 6,8 milioni, il 2% dei progetti conclusi, l'86% in corso di attuazione, il 12% non avviati. Il patto per Catania ha risorse per 61,5 milioni e pagamenti per 3,6 milioni; nessun progetto concluso, il 74% in corso, il 26% non avviati. Messina ha 295,6 milioni di euro ma pagamenti monitorati per appena 579.278 euro. Degli 88 progetti nessuno risulta concluso, il 5% non è ancora partito e il 95% è in corso.

G.D.S.

I funzionari: non possiamo occuparci del Reddito di Cittadinanza

E i Centri dell'Impiego sono a rischio paralisi

Si rifiutano di svolgere mansioni superiori
Un vertice al Dipartimento

PALERMO

I funzionari della Regione si rifiutano di svolgere mansioni superiori a quelle previste dal contratto collettivo. E così rischia di fermarsi l'iter per l'assegnazione del reddito di cittadinanza.

Non è una minaccia sindacale ma il senso di una nota riservata che la dirigente del Centro per l'impiego di Catania, Salvatrice Rizzo, ha inviato ai vertici della Regione.

È una protesta atipica, quella che stanno mettendo in atto in modo spontaneo i dipendenti delle fasce più basse (la A e la B) da alcuni giorni.

Questi dipendenti vengono da tempo impiegati per coprire i vuoti d'organico nelle categorie più alte, la C e la D. È un fenomeno in atto da tempo in tutta la Regione ma nei Centri per l'impiego, in questo momento, assumere le funzioni delle categorie C e D significa occuparsi del Reddito di cittadinanza. Da qui l'aggravarsi della situazione.

La dirigente del Centro per l'impiego di Catania scrive che «il progressivo deterioramento della situazione sta mettendo a dura prova gli uffici comportando rallentamenti dell'attività e compromettendo la qualità dei servizi erogati all'utenza». Da qui l'appello ai vertici della Regione affinché vengano affrontati «i servizi che già sono sorti e che potran-

no sorgere anche in vista delle imminenti incombenze, come il Reddito di cittadinanza, che saranno addossate a breve ai Centri per l'impiego».

La lettera della dirigente etnea non ha colto di sorpresa i vertici della Regione: «È un problema che sta mettendo in difficoltà anche gli uffici palermitani - ammette la dirigente generale del dipartimento Lavoro, Francesca Garoffolo - ma non è di facile soluzione. Lo stiamo comunque affrontando». Nei prossimi giorni la Funzione pubblica dovrebbe convocare un tavolo tecnico.

I dipendenti di fascia A e B sono circa 4.500 e, per la maggior parte, stabilizzati fra il 2010 e il 2011, rivendicano ora un salto di qualifica promesso fin dall'inizio ma difficile da realiz-

zare in massa. La protesta è nata spontaneamente nei singoli uffici ma adesso è appoggiata dalle principali sigle sindacali. «Non è più sostenibile il silenzio del governo. La Regione sta per implodere, la politica fa finta di intervenire - commenta Luca Crimi della Uil -. È necessaria la riclassificazione dei dipendenti regionali partendo dalle fasce più basse che in tutti questi anni hanno lavorato con dignità e spirito di abnegazione». E anche i Cobas sostengono i dipendenti di fascia A e B: «Facciamo proprie le ragioni del malessere dei lavoratori regionali, in gran parte sfruttati per lo svolgimento di mansioni superiori. Auspichiamo che il governo acceleri il processo di riclassificazione».

Gia. Pi.

G.D.S.

In commissione all'Ars

Pioggia di emendamenti, altro stop alla Finanziaria

PALERMO

Ancora una volta la commissione Bilancio dell'Ars si è fermata a un passo dal voto finale della Finanziaria bis. E fra governo e opposizioni è di nuovo muro contro muro. La commissione ieri doveva esaminare le ultime norme del testo ma è stata rinviata per un impegno istituzionale all'estero dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Per il Pd «l'Ars è paralizzata in un'interminabile esame del disegno di legge collegato alla Finanziaria, scandito dal consueto balletto dei rinvii dovuti agli scontri interni alla maggioranza ed all'assenza del governo. Restano intanto ferme al palo riforme importanti come quella del Turismo» ha detto il capogruppo Giuseppe Lupo che ha anche chiesto a Micciché di convocare una conferenza dei capigruppo per decidere come andare avanti. La sensazione è che la massa di emendamenti

piovuta sul testo e la carenza di risorse per finanziarli abbia tirato la Finanziaria bis in un vicolo cieco. E non a caso Claudio Fava annuncia battaglia contro l'emendamento che obbligherebbe le Province a cedere le quote azionarie negli aeroporti. I grillini invece protestano per l'assenza di Armao: «Sapeva dell'impegno all'estero da tempo ma non ha avvertito costringendo la commissione a rallentare i lavori». Ma Armao in serata replica: «Nessuna assenza ingiustificata. Martedì ho atteso fino a quando la seduta è saltata, perché i deputati del M5S avrebbero chiesto di rinviarla per partecipare alla visita del presidente del Consiglio a Caltanissetta. Ho dato la mia disponibilità anche per mercoledì (ma non si è tenuta la riunione), preannunciando che giovedì sarei stato impegnato a Bucarest in una riunione del Comitato delle Regioni di cui sono membro. Il resto sono inutili polemiche».

Gia. Pi.

G.D.S.

Era ai domiciliari, accusato di corruzione

Bronte, la Cassazione rimette in libertà il sindaco

Daniele Lo Porto**BRONTE**

È tornato in libertà il sindaco di Bronte, Graziano Calanna, che era agli arresti domiciliari dallo scorso 30 novembre. La VI sezione della Corte di Cassazione, infatti, ha annullato, senza rinvio, l'ordinanza del Tribunale del riesame e quella del giudice per le indagini preliminari che avevano disposto gli arresti domiciliari. Calanna, che rimane indagato per istigazione alla corruzione, era anche stato sospeso dalla carica istituzionale con provvedimento del prefetto di Catania. Il suo nome è inserito in una inda-

gine della Guardia di finanza nell'ambito dell'inchiesta denominata "Aetna" scaturita per un presunto giro di corruzione per la gestione monopolistica del turismo sul versante di Linguaglossa, per il quale è indagato anche l'imprenditore catanese Francesco Russo Morosoli. Nel corso di una telefonata l'imprenditore Sebastiano Musmeci confidava all'ex sindaco di Castiglione di Sicilia ed ex presidente del Parco dell'Etna, Concetto Bellia, di avere avuto una richiesta da parte di Calanna di aumentare il costo di un progetto di finanza per la realizzazione di centrali idroelettriche lungo le condotte idriche per affidare una consulenza da

**Sindaco.** Graziano Calanna

20.000 euro a una persona di fiducia proprio del sindaco di Bronte. Davanti al gip Graziano Calanna, assistito dagli avvocati Carmelo Peluso e Mariella Mirenda, aveva respinto l'accusa affermando «di non avere mai chiesto utilità illecite per sé o per i propri amici e dimostrando come nel particolare caso di finanza di progetto, la ipotizzata condotta di istigazione alla corruzione sarebbe stata del tutto impraticabile», in quanto, esauriti gli atti di sua competenza e a sostegno dell'utilità dell'opera nell'interesse pubblico, ogni ulteriore approvazione sarebbe stata di competenza del Consiglio comunale di Bronte. (*DLP*)

Il caso sanità

Svolta sulle cliniche “Gare trasparenti stop accordi diretti”

Dopo l'accusa di Cantone sulla cardiocirurgia la Regione corre ai ripari Razza annuncia un freno ai big della salute: subito nel mirino il Rizzoli

antonio fraschilla

«La Regione non firmerà più una convenzione con ospedali e cliniche private senza alcuna evidenza pubblica e procedure trasparenti: gli affidamenti diretti sono finiti». Dopo il caso Bambin Gesù a Taormina, e la denuncia del presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone per irregolarità nell'affidamento, l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza annuncia una stretta non solo su eventuali nuove convenzioni esterne, ma anche su quelle in scadenza e da rinnovare: nel mirino, su tutte, quella con il Rizzoli a Bagheria.

Cantone, con una delibera durissima, ha acceso i riflettori sulla convenzione firmata nel 2010 dal governo Lombardo con l'ospedale del Vaticano per avviare la cardiocirurgia pediatrica a Taormina. Una convenzione costata alla Regione già 40 milioni di euro con un affidamento diretto che, secondo il presidente dell'Anac, lede le norme europee e italiane sugli appalti pubblici: da qui l'invio della relazione alla procura ordinaria e a quella della Corte dei conti.

L'assessore Razza, anche alla luce delle note di Cantone, ha previsto nella nuova rete ospedaliera l'utilizzo di procedure a evidenza pubblica per qualsiasi contratto con privati: «Abbiamo già utilizzato questo schema per il rinnovo della convenzione con l'ospedale Giglio di Cefalù, nella parte in cui prevediamo la scelta dei soci privati con un bando pubblico — dice Razza — e utilizzeremo questo metodo per il futuro: che si tratti di rinnovi oppure di nuove convenzioni».

Insomma, finisce l'era dei privati che bussavano a Palazzo d'Orleans e ricevevano incarichi milionari con la motivazione, alta, di ridurre i viaggi della speranza: che però non accennano a diminuire, anche nei settori che hanno visto arrivare nell'Isola privati e ospedali esterni.

Proprio su queste convenzioni il governo Musumeci vuole accendere i riflettori. A partire da quella con il Rizzoli di Bologna nella clinica Villa Santa Teresa a Bagheria. Una convenzione voluta dal governo Lombardo e che costa circa 20 milioni di euro l'anno: il tutto mentre la mobilità fuori regione nel settore dell'ortopedia non diminuisce, anzi. L'1,8 per cento di chi si sposta va al Rizzoli, ma non a Bagheria bensì a Bologna. «Rivedremo la convenzione — dice Razza — esattamente come accaduto con il Bambin Gesù, dove i costi comunque sono stati ridotti di molto».

Razza ha poi avviato nuove procedure per rivedere anche gli accreditamenti già in atto con le cliniche private: una struttura esterna farà le valutazioni del caso alla scadenza dell'accreditamento. E in ogni caso, per nuovi privati che vogliano avviare accordi con la Regione, la strada sarà quella dell'evidenza pubblica e delle procedure trasparenti su obiettivi, costi e qualità dell'offerta. Una rivoluzione in un settore miliardario: la Regione per la sanità privata spende oltre un miliardo di euro all'anno con affidamenti fatti in passato senza alcuna trasparenza.

Sulla vicenda Bambin Gesù, dopo la denuncia di Cantone esplode la polemica con diverse interrogazioni all'Ars che chiedono a Razza di spostare la Cardiocirurgia pediatrica al Civico di Palermo: così com'era in passato, all'epoca del centro guidato da

Carlo Marcelletti, e come aveva previsto il governo Crocetta. «Anche alla luce dell'intervento dell'Autorità anticorruzione si riapra al più presto l'unità operativa di Cardiocirurgia pediatrica all'azienda Civico di Palermo, così come sancito nella rete ospedaliera », dice il deputato del Pd Antonello Cracolici, che ha presentato un'interrogazione al presidente della Regione Musumeci e all'assessore della Salute Razza. Nell'atto ispettivo Cracolici ricorda che il trasferimento dell'unità operativa di Cardiocirurgia pediatrica all'ospedale di Taormina « era in ogni caso temporaneo, ma questa scelta — prosegue il parlamentare dem — ha determinato di fatto la chiusura dell'unità dell'ospedale Civico di Palermo».

«Presenterò un'interrogazione all'assessore Razza per capire come mai, a fronte di risparmi sulla migrazione sanitaria accertati per soli 200mila euro nella cardiocirurgia pediatrica, la Regione spenda quasi due milioni l'anno per la convenzione su Taormina », incalza il deputato dell'Udc Vincenzo Figuccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier
L'ambiente ferito

Alluvioni, caldo e desertificazione così il clima ha cambiato la Sicilia

In vent'anni a Palermo e Catania la temperatura media è aumentata di 0,6 gradi. Lunghi periodi di siccità si alternano a piogge con vere e proprie bombe d'acqua.

Un aumento della temperatura di oltre mezzo grado in pochi anni, piogge più catastrofiche, una trasformazione delle rotte migratorie. E poi terra più arida, colture che si modificano, nuove specie che prendono il posto di quelle consuete. La Sicilia che si presenta oggi al "Global strike for future" nel segno di Greta Thunberg è un'isola profondamente cambiata dall'inquinamento globale: l'effetto più evidente, e che il 4 novembre è costato 13 vite fra Casteldaccia, Corleone e l'Agrigentino, è la tropicalizzazione delle precipitazioni, con lunghi periodi di siccità e improvvisi temporali devastanti, ma le conseguenze possono essere misurate anche con il termometro, nella temperatura media di Palermo e Catania aumentata visibilmente rispetto alla media del Ventesimo secolo.

Che caldo che fa

Il calcolo è stato fatto appena pochi mesi fa dal consorzio giornalistico European Data Journalism Network su un database di 100 milioni di informazioni meteorologiche: ne viene fuori che ad esempio a Palermo e Catania la temperatura media fra il 2000 e il 2017 è stata di 0,6 gradi più alta rispetto alla media del secolo precedente. E se il surriscaldamento è stato invece più contenuto a Trapani e Messina (0,5 gradi) o a Siracusa (0,3), quello che in tutta la Sicilia è aumentato è il numero delle giornate calde, cioè le sequenze di 24 ore consecutive con temperature superiori ai 29 gradi: nel Novecento, a seconda della provincia, non accadeva mai o capitava una sola volta all'anno, in questo primo scorcio di secolo succede almeno sei volte ogni 12 mesi a Palermo e Catania e addirittura sette nel Trapanese.

Effetto Casteldaccia

Così si è trasformata anche la media delle precipitazioni. Al Sias, il Servizio informativo agrometeorologico della Regione, sono abbastanza preoccupati: perché se la quantità delle piogge che in un anno si riversa sulla Sicilia è in lieve calo ma sostanzialmente stabile, con circa 600 litri d'acqua per ogni metro quadrato di superficie, quello che sta accadendo è una concentrazione dei periodi piovosi, con effetti devastanti. «Negli ultimi anni – spiegano dal Sias – si alternano periodi di siccità ed eventi particolarmente intensi e concentrati come è accaduto il 4 novembre». Un giorno impossibile da dimenticare per la Sicilia, quando fra Casteldaccia, Corleone e l'Agrigentino i temporali hanno provocato 13 vittime. E se fino ad allora sembrava dovesse esserci un calo delle precipitazioni, nell'ultima porzione dell'anno la situazione si è ribaltata: «Alla fine – proseguono dal Sias – la quantità di pioggia è stata analoga a quella del 2017. In generale, negli ultimi anni, stiamo assistendo però a una lievissima contrazione della piovosità».

Negli ultimi sessant'anni, secondo l'ufficio idrografico regionale, la diminuzione media è di 30 millimetri, cioè di 30 litri di pioggia per ogni metro quadrato di territorio.

Il deserto che avanza

Che piova di meno, però, significa anche che la Sicilia diventa più arida. Con una trasformazione delle colture e con un aumento della porzione dell'Isola che di acqua non ne ha più: secondo una ricerca condotta dall'Enea, ad esempio, fra il 1921 e

il 2000 la superficie di territorio semi-arido è progressivamente aumentata, fino a superare il 20 per cento della Sicilia, mentre le zone considerate “umide”, cioè ottimali per le coltivazioni, sono diminuite fino al 30 per cento.

«Questo cambiamento dell’aridità – annota Massimo Iannetta dell’Enea – è attribuibile principalmente all’incremento delle temperature su tutto il territorio regionale. Le variazioni delle precipitazioni risultano in alcune località meno significative. L’effetto combinato delle peggiorate condizioni climatiche e della intensificazione delle attività antropiche, soprattutto lungo le fasce costiere e nelle aree pianeggianti, nel corso degli ultimi 40 anni, ha innescato un trend crescente di degrado delle risorse naturali».

Le rondini non fanno primavera

E se il prezzo pagato dalla fauna marina è la diminuzione di acciughe, sardine e sgombri, nel tempo si stanno modificando anche le rotte migratorie degli uccelli. «Alcune specie che prima attraversavano la Sicilia e trascorrevano l’inverno in Africa – osserva Mario Lo Valvo, docente di Tutela e gestione della fauna all’università di Palermo – adesso trascorrono l’inverno nell’Isola. È il caso delle rondini e delle upupe, che prima si vedevano solo in primavera».

Altri uccelli, invece, vanno via prima o hanno iniziato ad arrivare: «Il balestruzzo – prosegue Lo Valvo – anticipa la migrazione, mentre il lui forestiero ha iniziato a essere avvistato anche in Sicilia». Nuove specie che prendono il posto di quelle che era consueto avvistare in Sicilia. Perché il mondo sta cambiando, e sta cambiando la sua temperatura. Ed è tutta colpa dell’uomo.

– c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alcune specie, come le rondini, che migravano in Africa adesso trascorrono l’inverno nell’Isola



attualità

LA SICILIA

F35, Lega va allo scontro con M5S Conte media: rivedere il contratto

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Dalla Via della Seta agli F35 fino al World Congress of Families di Verona: il «ring» dei duelli tra M5S e Lega si allarga sulla scia delle Regionali in Basilicata e con l'avvicinarsi della grande campagna per le Europee. Così, dal Memorandum per la Belt and Road Initiative ora si passa a quel programma per gli F35 che Matteo Salvini sostiene con nettezza ma che Luigi Di Maio, da tempo, guarda con prudenza. E, come per la Via della Seta e per lo sblocca cantieri - il cui provvedimento dovrebbe slittare almeno alla settimana prossima - tocca ancora al premier Giuseppe Conte intervenire, prendendo in mano un dossier cruciale anche nei rapporti tra Italia e Usa.

Sugli F35 c'è un pregresso: i 389 milioni di euro che l'Italia deve a Lockheed per le commesse già completate. Ma lo scontro tra Di Maio e Salvini va oltre e investe l'intero programma al quale l'Italia ha aderito nel 1998. «Nessun passo indietro sugli F35. Sarebbe un danno per l'economia italiana ogni ipotesi di rallentamento e ravvedimento. Se non lo facciamo noi lo fanno francesi e tedeschi» è la stoccata che, in mattinata, lancia Salvini. E, non a caso, poco dopo arriva notizia di un faccia a faccia a Palazzo Chigi tra il premier Conte e il ministro Elisabetta Trenta. «Ci sarà una ricognizione delle specifiche esigenze difensive dell'Italia, in modo da assicurare che le prossime commesse siano effettivamente commisurate alle nostre strategie», spiegano da Palazzo Chigi, mantenendo ferma

la collocazione euro-atlantica dell'Italia e affidando il coordinamento di tale verifica proprio alla Trenta.

Mentre a giorni, sottolineano dalla presidenza del Consiglio, saranno concretamente effettuati i pagamenti dovuti. Dall'asse Conte-Trenta, insomma, arriva una frenata, di non facile realizzazione, al programma F35. Con un'appendice: finora né la Francia né la Germania hanno acquistato F35 e i due Paesi starebbero lavorando in partnership a caccia più moderni dei velivoli Lockheed. «Restiamo perplessi dalla nota di Palazzo Chigi», è la secca reazione di Fdi, tra i più strenui oppositori ad una revisione del programma.

Ma lo scontro M5S-Lega, con il passare delle ore, cambia campo e si trasferisce a Verona che, a fine marzo, ospiterà il Movimento Globale pro-Family. Da giorni il M5S attacca la kermesse («Lì andrà in scena il Medioevo», sottolineava ieri Stefano Buffagni) mentre Salvini in mattinata, assicurava la sua presenza. Sul patrocinio di Palazzo Chigi alla manifestazione, nel frattempo, si rischia il corto circuito. In serata trapela la notizia che gli uffici del segretariato generale di Palazzo Chigi hanno chiesto un supplemento di verifica al dipartimento dell'Editoria e a quello per la Famiglia sulla concessione di logo e patrocinio: mancherebbe, infatti, una delle condizioni per la concessione, il fine non lucrativo della kermesse. Patrocinio che, si sottolinea, è stato dato autonomamente dagli uffici del ministro Fontana mentre il logo è quello di

Palazzo Chigi in quanto quello della Famiglia è un dicastero senza portafoglio.

Resta da vedere se, nei prossimi giorni, lo scontro tra alleati si attenuerà almeno sulla Via della Seta. Uno scontro che, tuttavia, almeno a parole il pranzo al Quirinale ha solo lievemente attenuato. «Il Memorandum non è un testo sacro», insiste infatti Salvini chiedendo l'esclusione del capitolo Tlc e della parola interoperabilità dagli accordi italo-cinesi. I 50 accordi a cui il Memorandum fa da cornice dovrebbero essere siglati da Conte e il presidente Xi Jinping a Villa Madama, sabato 23 marzo. Xi arriverà a Roma già il 21 sera e il giorno dopo è in agenda l'incontro con il presidente Sergio Mattarella. Mentre martedì prossimo Conte riferirà in Aula proprio sul Memorandum. Entro allora, i due vice sono di fatto chiamati ad un'intesa.

«Se fosse un investitore americano direi di sì...», incalza Matteo Salvini parlando dell'accordo con i cinesi sui porti italiani e lo definisce un «esempio a caso» per dare corpo ai suoi dubbi. Ma gli esempi si moltiplicano e si fanno prova di un rapporto che con gli americani si fa ogni giorno più saldo. E imprime alla Lega una svolta atlantista che sembra mettere in ombra - ma non archivia, assicurano da via Bellerio - l'impronta putiniana che caratterizzava la politica estera di Salvini solo un anno fa. A tessere le fila è Giancarlo Giorgetti, che nelle ore calde delle tensioni di governo su Via della Seta e F35, a Roma incontra l'ambasciatore Usa Lewis Eisinger.

LA SICILIA

La pensione di cittadinanza si pagherà anche in contanti Rdc, stretta su genitori single

MILA ONDER

ROMA. La pensione di cittadinanza potrà essere pagata come tutte le altre, anche in contanti negli uffici postali o in banca, e non solo sulla card del reddito. È una delle novità in arrivo nel decretone su reddito e quota 100. In poco meno di 20 emendamenti, governo e relatrici hanno riscritto o messo a punto ex novo alcune norme necessarie per sanare i nodi rimasti aperti, come quello dei disabili, ma anche per recepire gli accordi raggiunti con l'Anci e con le Regioni, a partire dalla recente, faticosa intesa su navigator e centri per l'impiego.

Come già al Senato, la maggior parte delle proposte di modifica riguarda proprio il reddito e la pensione di cittadinanza. L'atteso sostegno alle famiglie con disabili, su cui si erano spesi sia Lega che Movimento 5 Stelle, è arrivato, ma il "mini-fondo" da 12,8 milioni quest'anno e 17 milioni a regime ("sottratti" ai centri per l'impiego) ha scatenato un'accesa polemica tra maggioranza e opposizione, rallentando notevolmente i lavori della Commissione. In pratica, con un ritocco della scala di equivalenza Isee, i nuclei che hanno a carico familiari disabili potranno avere 50 euro in più di beneficio, arrivando ad un reddito massimo di 1.380 euro. I casi sono però molto specifici: la famiglia beneficiaria dovrà infatti essere composta da 4 adulti maggiorenni o da 3 adulti e 2 minori o da 2 adulti e 4 minori. «La modifica - spiega Lisa Naja del Partito democratico - per correggere le iniquità della scala di equi-

valenza prevista nel decreto ai fini dell'accesso al reddito di cittadinanza, è talmente irrisoria che per poterne godere bisogna essere una famiglia con almeno tre figli di cui uno con disabilità. Come si capisce, siamo di fronte a una farsa».

Contro i "furbetti" dell'Isee arriva invece una nuova stretta per evitare l'accesso al reddito di cittadinanza di "finti" genitori single. La mamma o il papà di figli minori che chiederà il reddito dovrà infatti presentare un Isee che tenga conto della situazione patrimoniale e reddituale anche dell'altro genitore, anche nel caso in cui madre e padre non siano né sposati né conviventi. L'obbligo salta se uno dei due si è sposato o ha avuto figli con altri partner o se c'è un assegno di mantenimento stabilito dal giudice.

Ai beneficiari del reddito verranno invece estese alle bollette dell'acqua le agevolazioni già previste per le tariffe di luce e gas, mentre i "working poor", ovvero i lavoratori con reddito bassissimo, potranno godere delle stesse opportunità dei disoccupati nella ricerca di lavoro tramite i centri per l'impiego.

Sul fronte quota 100, sulla falsariga

Novità. Agevolazioni estese alle bollette dell'acqua. Ricerca di impiego anche ai "working poor"

di quanto approvato in Senato per la giustizia, saranno permesse assunzioni anche nella sanità tenendo conto delle uscite «in corso d'anno» per coprire i "buchi" lasciati dal pensionamento anticipato. L'obiettivo è «garantire i livelli essenziali delle prestazioni», dopo l'allarme lanciato dai sindacati.

Non rientra invece negli emendamenti del governo, né tra quelli delle relatrici, la soluzione per gli esodati e i lavori gravosi. L'idea è quella di trovare un compromesso sugli emendamenti parlamentari, ma resta il nodo delle coperture. Le stesse che mancano, a quanto si apprende, per estendere anche ai contratti a tempo determinato gli incentivi alle imprese previsti per le assunzioni stabili dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Novità: anche le domande per il Reddito, e non solo quelle per la pensione di cittadinanza, potranno essere presentate pure ai patronati oltre che ai Caf.

Intanto, sono complessivamente 92.280 le domande presentate all'Inps per potere accedere a "Quota 100". A riferirlo è l'Istituto che ha diffuso i dati aggiornati alle ore 17 di ieri. Nella tabella, tra gli altri dati, Roma svetta con 6.672 domande, Napoli è a quota 4.143, Milano registra 3.784 domande.

E arriva il Piano straordinario per il potenziamento dei centri per l'impiego, che dovrà disporre degli utilizzi e il ripiano delle risorse per l'avvio del Rdc e delle azioni di assistenza tecnica presso le competenti sedi territoriali delle Regioni. Lo prevede un emendamento presentato dalle relatrici.

LA SICILIA

DOPO LA RINUNCIA DI NORI: TRIDICO COMMISSARIO, MORRONE VICE Inps, trovata una soluzione-ponte



PASQUALE TRIDICO



MAURO NORI

ROMA. A quasi un mese dalla scadenza del mandato di Tito Boeri, l'Inps ha un nuovo vertice: il vicepremier Luigi Di Maio e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, hanno firmato un decreto interministeriale con la nomina di Pasquale Tridico a commissario e di Adriano Morrone a vice commissario. Mauro Nori, ex direttore generale dell'Istituto, candidato sostenuto soprattutto dalla Lega, aveva fatto un passo indietro rispetto alla possibilità di essere indicato come vice di Tridico e la scelta finale è caduta su Adriano Morrone, dirigente di seconda fascia dell'Istituto, docente a contratto alla Luiss, ex direttore generale di Enpaia e per tre anni capo segreteria dello stesso Nori quando era direttore generale dell'Inps.

«Ho dato la mia piena disponibilità a lavorare per l'Istituto come ho sempre fatto - ha detto Morrone raggiunto telefonicamente dall'Ansa, ricordando che l'Istituto ha davanti a sé «sfide importanti». Al momento la soluzione di un vertice doppio appare «ponte» in

attesa della decisione sul nuovo presidente e sul consiglio di amministrazione reintrodotta dal decreto su Reddito di cittadinanza e Quota 100, in questi giorni all'esame del Parlamento. Il consiglio di amministrazione dovrà essere composto, secondo il decreto in via di conversione, «dal presidente dell'Istituto, che lo presiede, e da quattro membri scelti tra persone dotate di comprovata competenza e professionalità nonché di indiscussa moralità e indipendenza».

Al momento non ci sono emendamenti per l'introduzione di un vicepresidente. La nomina di ieri arriva dopo un lungo braccio di ferro sulle persone da indicare (con la Lega che sosteneva Nori e il M5s fermo su Tridico) e dopo la rinuncia a fare il numero due di Tridico di Francesco Verbaro e poi di Nori. A questo punto l'Inps torna pienamente operativo e c'è il tempo per il governo di riflettere su quale dovrà essere l'assetto futuro per la guida dell'Istituto.

ALESSIA TAGLIACCOZZO

In corteo

La carica degli studenti in piazza per il pianeta "Saremo almeno 300mila"

Oggi la protesta mondiale FridaysForFuture, nata dall'iniziativa di Greta Thunberg In Italia sono previsti 208 cortei: "Niente bandiere, questo è un '68 ambientale"

CORRADO ZUNINO,

ROMA

È la Nuova Onda, dice chi va con la memoria a dieci anni fa: le contestazioni di massa contro la Gelmini. Chi ha visto le barricate del Novecento assicura, invece: «È un '68 ambientale».

Ci siamo. Questa mattina, a partire dalle 9, in 208 piazze italiane un popolo verde chiederà di salvare la Terra. Studenti, innanzitutto e in numero preponderante. Lo strike, il primo sciopero ambientale globale, è il loro, sorelle e fratelli di Greta, 16 anni, che da Stoccolma ha avuto le parole per far iniziare tutto: « Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia mai subito ». Sulle spalle dei giovani cammineranno, però, pensionati della Cisl e tabaccaia di Vicenza, climatologi dell'Università dell'Aquila e migranti di Torino. Grandi città e dimenticata provincia: ci sono presidi e cortei a Spilimbergo sul Tagliamento e a San Severo di Foggia. Sanno, ragazzi e anziani, che l'evento avrà dirette dal mondo che scavalcheranno i fusi orari: 1.769 città di 122 Paesi parteciperanno, oggi, al "Fridaysforfuture".

Con le sue 208 piazze (una per città, con poche eccezioni) l'Italia è la seconda nazione per presenze dopo la Francia e prima della Germania. Siamo un Paese che manifesta per tradizione, « ma un contagio così rapido non si vedeva da anni » , dice Sarah, attivista cinquantenne sotto tutte le bandiere ambientaliste che al primo " venerdì per il futuro", l'11 gennaio scorso, si ritrovò in piazza di Montecitorio con altre cinque persone intorno. Questa volta solo nella capitale 32 scuole hanno dato adesione ufficiale e altre porteranno ragazzi sui sampietrini: si attendono ventimila persone. La questura di Roma, che in un primo tempo aveva concesso solo un presidio al Colosseo, ha richiamato gli organizzatori per dire loro: «Sarete troppi, lasciamo sfilare la folla verso i Fori Imperiali ». Il corteo si chiamerà "passeggiata". A Napoli gli striker cullano il sogno di trentamila in sciopero, a Milano considerano un successo raggiungere quota diecimila. A Torino la sindaca Appendino saluterà i manifestanti dalla finestra del Comune. Cinquemila sono annunciati a Bologna, tremila a Genova con i centri sociali insieme ai pescatori di Camogli, diecimila in tutta la Sicilia.

Sono stime poggiate sul liquido di Facebook, dove si sono allestite le piattaforme comunicative città per città. La quantificazione preventiva è impossibile: la maggior parte degli organizzatori locali è sotto i 25 anni e fin qui al massimo ha messo su una partita di calcetto. « Avremo successo se porteremo trecentomila persone in piazza » , dicono quelli che da febbraio lavorano alla macchina anche se cullano speranze più larghe. «Niente bandiere, per favore». Greenpeace, per dire, non porterà le sue.

Il gruppo italiano di partenza si è già diviso, travolto dal successo: c'è una denuncia consegnata alla polizia postale nei confronti di un organizzatore di Bruxelles che avrebbe rubato le password agli altri amministratori mettendosi in proprio e progettando un'associazione "Fridaysforfuture" con tessere a pagamento. Ma la forza di questo nuovo movimento traccina i

calcoli economici affidandosi all'autorganizzazione e alla promozione selfie. A Trento oggi si organizzeranno incontri sullo scioglimento dei ghiacci delle montagne intorno, a Belluno Confindustria locale appoggia la marcia, a Rimini prima di andare in manifestazione ripuliranno Parco Marecchia e una spiaggia libera. A Imperia i 50 alunni di Nostra Signora Misericordia faranno lezione in piazza Cuneo per risparmiare elettricità.

Il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti è tornato sul suo «andate a scuola». Ha detto: «È mio dovere garantire questo servizio pubblico ». Chi sarà in piazza, anche per lui, disegnerà un orologio umano: «Non abbiamo più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilitazione

A sinistra, una ragazza sfilava per il clima a Bruxelles, nel corso di una delle manifestazioni che si sono già svolte in tutto il mondo nelle scorse settimane

Il focus

Anticorruzione e quota 100 gli italiani dicono sì ma si spaccano sul Reddito

Convince anche la legge sulla legittima difesa La Tav piace al 68% Nel Nord-Est 7 su 10 vogliono l'autonomia

roberto biorcio fabio bordignon

Riforma delle pensioni, legge anti- corruzione e legittima difesa: sono questi i provvedimenti del governo considerati più importanti dagli italiani. Son d'altra parte guardate positivamente molte delle misure attuate o discusse dall'esecutivo. Solo sul reddito di cittadinanza le persone intervistate da Demos tendono a dividersi. Le opinioni divergono, inoltre, in modo significativo sulle priorità da attribuire alle diverse politiche, delineando rilevanti differenze fra aree elettorali e fra gli stessi partiti di maggioranza.

La prolungata luna di miele tra il governo Conte e i cittadini si spiega anche con l'ampio favore riscosso da molte delle politiche proposte. È così per le modifiche al sistema pensionistico, con l'introduzione di quota 100, per le norme sulla corruzione e sull'auto- difesa. Oltre due persone su tre — con punte di quasi l'80% per la legge anti-corruzione — considerano importanti queste misure, e circa una su tre assegna ad esse il rango di priorità.

Gli interventi che cercano di rispondere alla domanda di sicurezza sono considerati rilevanti in particolare dagli elettori della Lega, che attribuiscono prioritario rilievo soprattutto alla legge sulla legittima difesa (51%) e alla chiusura dei porti alla navi dei migranti (43%). Posizioni simili, seppur meno accentuate, emergono anche per FI. Di segno opposto le opinioni di chi è orientato a votare Pd.

Gli elettori del M5s risultano invece più attenti alle politiche sociali: fra i provvedimenti del governo, essi mettono al primo posto la riforma delle pensioni (59%) e il reddito di cittadinanza (41%). Quest'ultimo — gradito dalla maggioranza dei residenti nel Mezzogiorno, oltre che dai disoccupati, dagli studenti e dalle casalinghe — solleva invece forti critiche tra i sostenitori di tutti gli altri partiti. Nel caso degli alleati di governo, le divergenze più marcate emergono sulla questione della Tav, sull'ampliamento delle autonomie regionali e sull'introduzione del referendum propositivo. L'importanza della linea Torino- Lione è condivisa da oltre due terzi degli intervistati, ma solo un quinto di essi (21%) la colloca tra le due politiche di maggiore interesse, con un picco tra gli elettori del Pd (41%).

Il favore all'ampliamento delle autonomie locali rimane tuttavia piuttosto ampio: il 59% degli intervistati considera importante la concessione di maggiori prerogative alle regioni che l'hanno chiesto, con punte superiori al 70% nelle regioni del Nord Est. Anche tale questione, tuttavia, è riconosciuta come priorità solo da una quota limitata degli intervistati (15%), e anche presso l'elettorato leghista — ormai diffuso su tutto il territorio nazionale — non aumenta in modo significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

15/3/2019

Il welfare

Reddito, ai disabili 13 milioni ma il governo ne promise 400

Il Pd: "Una beffa l'emendamento al decretone". Pensione di cittadinanza in contanti

Valentina Conte,

Roma

Appena 50 euro in più alle famiglie con disabili gravi o non autosufficienti. E solo se ci sono almeno tre figli. L'emendamento del governo al decretone con reddito di cittadinanza e quota 100 una correzione minimale alla scala di equivalenza da 2,1 a 2,2: al massimo prenderanno 1.100 euro anziché 1.050 più il contributo eventuale per l'abitazione fa insorgere le opposizioni. «Beffa e farsa», esclama Lisa Noja (Pd). «Il sostegno del governo ai disabili è solo uno slogan per i social», scrivono in una nota i deputati di Forza Italia.

C'è chi ricorda che all'inizio di gennaio il vicepremier leghista Salvini minacciava di non firmare il decretone, se non fossero stati trovati 400 milioni in più per i disabili. Ne sono spuntati 13 per quest'anno e 17 dal prossimo (sottratti ai centri per l'impiego). «L'uno per mille di tutto lo stanziamento del reddito di cittadinanza», si sorprende Ubaldo Pagano (Pd). Senza poi parlare dei disabili non gravi: zero aiuti. Di «passo importante» parla invece Simone Valente, sottosegretario di Palazzo Chigi. Si riferisce all'aumento del requisito patrimoniale più largo per richiedere il reddito - da 5 mila a 7.500 euro - per ciascun disabile in famiglia. E alla concessione della pensione di cittadinanza anche a chi convive con un parente disabile sotto i 67 anni.

Ieri alla Camera sono piovuti due pacchetti di emendamenti: 14 delle relatrici di maggioranza - Elena Murelli (Lega) e Dalila Nesci (M5S) - e 5 del governo. Tra questi, si recepisce l'accordo governo-Regioni sui navigator: 3 mila presi da Anpal Servizi subito con contratto biennale e 3 mila assunti il prossimo anno dai territori in modo stabile per concorso. Il vicepremier pentastellato Di Maio aveva promesso risorse anti-precarietà. Eccole (sottratte al "fondone" del reddito): 120 milioni nel 2020 e 304 dal 2021. Non è detto che a vincere i concorsi siano gli stessi (ex) navigator, impiegati per due anni come "assistenti tecnici" in Regione: formula di compromesso per non violare la Costituzione.

Modifiche poi sulle pensioni di cittadinanza: si incasseranno anche in contanti e non solo sulla card. Il reddito potrà essere chiesto nei patronati, oltre che a Caf, Poste e online. I beneficiari godranno delle tariffe agevolate sull'acqua, in aggiunta a gas e luce. Le tre offerte di lavoro - se rifiutate, salta il sussidio - arriveranno anche ai lavoratori con paghe molto basse (i working poor), non solo ai disoccupati. I centri per l'impiego e i servizi sociali dei Comuni convocheranno i titolari del reddito pure via sms o mail per la stipula del Patto per il lavoro o per l'inclusione sociale. Recepati pure i soldi in più per i Caf (15 milioni). Mentre i finti genitori single non avranno scampo. Una norma include nell'Isee anche l'altro partner, seppur non sposato né convivente, a meno che non sia convolato a nuove nozze, abbia avuto altri figli o versi un assegno di mantenimento.

Il governo poi corre ai ripari per evitare lo svuotamento degli uffici pubblici a causa dello "tsunami" quota 100, l'anticipo pensionistico. Solo al ministero dei Beni Culturali da qui al 2021 mancheranno 11 mila dipendenti. Potranno fare concorsi con procedure semplificate e attingendo a vecchie graduatorie. Così anche le Regioni per i buchi in sanità.

A quasi un mese dall'uscita di Tito Boeri, firmato il decreto Economia- Lavoro. Alla guida di Inps va Pasquale Tridico, consigliere di Di Maio, in qualità di commissario. Affiancato dal sub-commissario Adriano Morrone, classe 1967, dirigente di seconda fascia della stessa Inps, docente alla Luiss e alla Link University, fucina di dirigenti e ministri gialloverdi. Una soluzione provvisoria. Che la Lega potrebbe ribaltare dopo le elezioni europee. La conversione in presidente e vice è tutt'altro che scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Tridico (in alto) e Adriano Morrone sono i nuovi commissari dell'Inps

I conti pubblici

Ministeri in rivolta " No ai tagli di spesa per due miliardi"

ROBERTO PETRINI,

ROMA

Università, Infrastrutture, Trasporti, Sanità e Difesa sono sul piede di guerra. In vista della manovra- bis, che consisterà nel rendere definitivo il taglio dei 2 miliardi attualmente congelati nel Bilancio dello Stato per richiesta di Bruxelles nel dicembre scorso, i maggiori ministeri di spesa si preparano a puntare i piedi e ad esprimere doglianze preoccupazioni e richieste di aiuto in extremis. La trasformazione dei 2 miliardi in tagli definitivi per l'intero anno sembra ormai scontata, mentre una manovra-bis in senso più ampio viene esclusa dal governo. Ma i più importanti ministri della compagine gialloverde temono di perdere risorse essenziali e non ci stanno. Al Tesoro, secondo fonti assai vicine al dossier conti pubblici, si accumulano lamentele e pressioni per limitare i tagli che pure sembrano inevitabili in vista del test del luglio prossimo e potrebbero addirittura essere anticipati subito dopo le consultazioni europee di maggio. In prima fila il settore dei trasporti dove il previsto taglio di 300 milioni provocherebbe un aumento delle tariffe di bus e treni; a rischio anche Lavoro e Politiche sociali con un taglio di 40 milioni agli interventi per la famiglia, seguono 159 milioni per la competitività delle imprese che sono di pertinenza dello Sviluppo economico, 100 milioni per l'Università, e 158 milioni per la Difesa dove spiccano spese per l'impiego di Forze armate e Carabinieri.

Al Tesoro punta però a resistere alle richieste e provvedere al congelamento definitivo dei 2 miliardi necessario per accontentare Bruxelles e far fronte alla crescita del rapporto debito Pil dal 2,04 concordato al 2,5-2,6 per cento per quest'anno. Tuttavia la tentazione di non proporre misure impopolari prima delle elezioni europee è forte. Tanto è vero che una dettagliata interrogazione del Pd, con prima firma di Antonio Misiani, avanza il sospetto che il governo stia preparando per la data prevista del 10 aprile un Def (Documento di economia e finanza) privo dei numeri chiave in grado di rappresentare la reale situazione dei conti pubblici del 2020. In termini tecnici nel Def ci sarebbero solo i "tendenziali" e non gli obiettivi programmatici di Pil e deficit-Pil: una questione di non poco conto perché il rapporto dell'1,8 per cento di deficit già previsto dal governo rischia di salire oltre il 2 per cento visto che il Pil sta scendendo nelle maggiori stime (Fmi e Ubs) dall' 1,1 programmato allo 0,8- 0,9 per cento. Nessuna scelta si farebbe con il previsto aumento dell'Iva di 23 miliardi: il governo si asterrebbe, pur nella convinzione che bisognerà trovare risorse per sterilizzarlo con nuovi tagli o nuove tasse. Tutto ciò con l'alibi di attendere l'esito delle due misure chiave, reddito e quota 100.

L'azione sui conti pubblici sarebbe tuttavia rinviata a favore di misure elettorali che stanno per essere varate. Una è contenuta nel decreto legge sul " Rilancio del settore agricolo" varato nei giorni scorsi dal ministro leghista Centinaio: all'articolo 4 contiene una sospensione fino al 15 luglio, dopo le elezioni, del recupero coattivo delle multe agli allevatori per le quote latte per circa 130 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA